



**CITTÀ DEL MESSICO** — Il centravanti della nazionale argentina Claudio Borghi non ha alcuna intenzione di venire a giocare in Italia e ha comunicato al suo club che non firmerà il contratto con il Milan al quale era stato ceduto un mese fa. L'annuncio del «gran rifiuto» è stato dato da un dirigente dell'Argentinos Juniors Roberto Tesone, fratello del presidente Domingo Borghi ha espresso il desiderio di essere ceduto al «Racing» di Parigi squadra dove, il prossimo campionato, giocherà la mezz'ala della nazionale uruguayana e del «River Plate» di Buenos Aires. Enzo Francescoli, Claudio Borghi era stato acquistato dal Milan per circa

**Borghi «Al Milan non ci andrò»**

4 miliardi di lire e i dirigenti rossoneri avevano già pensato di «pareggiarlo» per un anno in una squadra neopro-mossa in serie A (Ascoli). L'operazione con il Milan sarà

annullata — ha dichiarato Roberto Tesone — per colpa del signor Salvador Bressia che ha riempito la testa al ragazzo con la faccenda che è meglio giocare a Parigi piuttosto che in Italia». Salvador Bressia è il rappresentante della giovane stella del calcio argentino e si è sempre opposto ad un trasferimento di Borghi in Italia. «Se Borghi non firma il contratto con il Milan — ha sottolineato Tesone — dovrà continuare a giocare nell'Argentinos Juniors. Chi vorrà ingaggiarlo dovrà comunque trattare con l'ex Latronico, il manager che ha una nostra delega firmata per negoziare il trasferimento del giocatore in Europa».



**Non è come la Spagna Ho dentro altri pensieri**

di GINA LAGORIO

**I**l Mundial, già. Un'ossessione. Felice, se capace di trasformare amici solitamente severi in ragazzi perdutamente inchiodati davanti a uno schermo, l'anima affidata agli occhi. So bene che è così, quante volte in passato le stesse emozioni, purissime gioie e rabbiosi scoramenti, sono stati miei. Seguivo i travagli del «Gonzo». Lagorio pagavano la loro fedeltà con tribolazioni durissime, ma nella scelta tra Achille ed Ettore non avevano dubbi e al derby con la Sampdoria si arrivava con una grinta proporzionale all'ansia che ci chiudeva la gola quando l'arbitro dava il segnale dell'inizio.

Poi, a Milano, tante volte ascoltati le diatribe degli amici letterati puntuali a San Siro, ma tra il desiderio di tornare al campo di gioco e a quella atmosfera che era stata di gioventù e l'inquietudine estorzione a rimirarla, mutata io e mutata la stagione, non ne feci nulla. Fu il Mundial dell'82 che mi catturò di nuovo, con totale felicissima resurrezione di attesa, di tensione, di libertà emotiva. Vedevo gli italiani giocare ed ero anch'io come tante donne e tanti uomini, che s'inventavano una provvisoria felicità nell'avventura del calcio. Nel romanzo che allora stavo scrivendo, il Mundialito è visto con gli occhi di Tosca che s'illude di non essere più sola tra la gente che esulta, e poi si sente morire per la morte dei falò accesi sulla spiaggia per la vittoria italiana, sia con gli occhi dell'altra protagonista, più colta e socialmente privilegiata, che assiste all'Otello a Verona e l'Arena esplose di esultanza, mentre gli artisti sventolano sul palcoscenico gli azzurri stendardi di San Marco.

Se ci ripenso — avevo potuto scriverne, perché ero là — mi pare più leggendario il momento in cui anziché Verdi l'orchestra attaccò l'Inno di Mameli, e mi tuffa nella felicità, che non le pazzie domeniche di gioventù a Genova. Invece, in questi giorni, non mi riesce di aderire all'interesse comune; lo so, ci sono le partite, c'è l'entusiasmo della gente, le polemiche dei giornali, ma le mie orecchie sono indifferenti, un altro discorso si snoda continuo in me, sottovoce con ogni altro pensiero, e m'impedisce ogni abbandono.

italiana e mondiale dopo Chernobyl. L'appello di Gorbaciov, le esplosioni francese e americana, i cosiddetti test nucleari, le vittime della manipolazione genetica a Parigi, le cliche dell'Alto Adige, i prati di Lecco, le previsioni e i comunicati delle nostre autorità, l'illenzia inspiegabili di paesi stranieri che confidano nel nostro.

Così tra le renne dei Lapponi e i conigli del Lario, non ho spazio né in testa né nel cuore per i campionati di calcio. La sola prova mondiale che vorrei sarebbe una lunga lunghissima maratona di tutti gli uomini di buona volontà per costringere al riesame della situazione e al riproporsi del potere. Anche la scienza è stato autorevolmente detto proprio in questi giorni da Karl R. Popper, deve riconsiderare le proprie acquisizioni: nulla è del tutto certo ma, non solo la poesia è intuizione, ma anche la scienza, e può accadere che la ragione che ci determina ci chiuda in cerchi mortali. Non la scienza sentinella che si deve fermare, ma il generico progresso che di tecnologia in tecnologia macina le programmate conclusioni di ipotesi che nuovi studi potrebbero trovare errate o parziali. Quando intorno a noi la tragica malattia del nostro tempo fa ogni giorno più assidua mente, è lecito chiedersi se i semi di questa triste messe non siano stati i più di mille-trento esperimenti nucleari seguiti al fango di Hiroshima. Chernobyl, mi dicono, è già una data storica anche nei laboratori scientifici: si dice ante o post Chernobyl, come si dice prima e dopo Cristo.

**S**o che ogni tempo è stato gravido di tragedie, il male è uno dei tanti salii amari del vivere, ma, mi pare, questo male non ha confronti anche perché ci sbarra l'attesa, l'illusione, la speranza del futuro. Scudo stellare, sbarchi nelle gelide galassie, quale sarà la sparuta falange di pallidi sopravvissuti che vi troverà riparo?

Sento le proteste, cosa vuole questa noiosissima rompicapote, bisogna pur vivere qui e ora, la primavera è così bella sulle spiagge e nei campi, ben venga il Mundial a distrarre e a regalare emozioni vitali. Lo so, la stagione è dolce e generosa di colori, ma ha senso che si debba diffidare, perché un nemico invisibile proprio nell'acqua e sull'erba può minacciare chi è più tenero e indifeso? E tale la rabbia, e anche la mestizia, al pensiero dell'universale cecità con cui si corre alla morte confondendo falsi miti e reali sofferenze, in un spettacolo perenne che è dalla vita solo una maschera grottesca, che forse, per non impazzire, bisognerà dimenticare. Un tempo, sotto il cielo pulito della Grecia di Pindaro, si faceva musica e poesia per celebrare gli atleti di Olimpia. Apriamo dunque il televisore e guardiamo la partita. Evviva i nostri!

**L'**ho detto agli amici e anche al gentile giornalista torinese che ha voluto interrogarmi (ma il titolo ha, ahimè, travisato il senso del mio discorso): non mi riesce, non ne ho voglia, se vedo qualche fase del gioco è solo casualmente, o per fare compagnia a chi mi è vicino. Non leggo gli articoli sportivi, mentre cerco, avidamente, come avidamente aspettavo l'ora delle partite allo scorso Mundial, tutto quello che riguarda la situazione

**L'Inghilterra all'ultimo atto Per il Marocco match storico Oggi il Mundial qualifica altre 4 squadre**

**Nostro servizio**  
MONTERREY — Quattro incontri, oggi, alla ricerca del tempo perduto e per concludere di volta ben due giorni di qualificazione: Inghilterra-Polonia e Portogallo-Marocco nel girone F; Belgio-Paraguay e Messico-Iraq nel girone B. Dopo di che, chiuso da ieri l'altro girone B, azzerrato ieri il girone A, cominceremo ad avere una mappa più precisa e fedele degli ottavi di finale.

**INGHILTERRA-POLONIA**  
— Vaili a capire i casi del pallone. Si diceva che l'Inghilterra fosse una delle pretendenti al titolo e adesso te la trovi in fondo in fondo con un unico triste punto conquistato contro il grande Marocco. Attila, centravanti diabolico, doveva strappare le reti cucite di fresco intorno ai pali messi, ma non parlate di occasione, invece s'è trovato a guidare un attacco che non ha segnato neanche un gol in 180 minuti. Intendiamoci, non è più mesi, ma non parlate di fatto molto di più (uno zero a zero medesimo con il grande Marocco e un golletto ai Lusitani) ma almeno Boniek e compagni possono guardare tutti dall'alto: tre punti in classifica e qualificazione quasi certa. L'Inghilterra e gli inglesi, invece, se ne torneranno in buon ordine, si disfaranno di qualche nome (leggi citi e centravanti), ci sarà un po' di baranda nel pub (ma chi ci fa più caso?) e gli albergatori e i ristoratori

di Monterrey potranno finalmente dormire non tranquilli, seppure con un presumibile calo di vendite di birra. Per il momento, comunque, gli inglesi annunciano una formazione piuttosto rivoluzionata. Fuori Hately, affogato in un mare di colpe, fuori Wilkins, squalificato, fuori il capitano Bryan Robson, infortunato. In attacco ci sarà Beardsley, al centrocampo giocheranno Trevor Stevens, Hodge, Reid e Hodge. La speranza è l'ultima a morire — pare — ma gli inglesi, gente di classe, digeriscono male le credenze popolari, figuriamoci i proverbi. Di fronte a loro, invece, i polacchi non avranno bisogno di fare grandi sogni. Negli ottavi, praticamente, ci sono già, problemi di squadra. Di fronte a loro, si è un leggero infortunio al difensore centrale Wojcicki. Se non dovesse recuperare giocherà Zmuda, al suo quarto incontro. La partita è stata la «storia» del calcio è già dalla sua parte.

**POI OGALLO-MAROCCO**  
— Il Portogallo è la terra di Fernando Pessoa, poeta che amava scrivere versi attribuendoli ad autori immaginari, dei quali, però, Pessoa tracciava educazione e biografia. Sarà un segno, ma il Portogallo ama nascondersi, per poi stupirsi dei propri risultati. Così, almeno, è successo fin qui, ma pensate anche a Eusebio. Uno a zero sull'Inghilterra non è cosa



Ray Wilkins dopo l'espulsione nella partita con il Marocco: è stato poi squalificato per 2 giornate

da poco. Tanto più in una partita da eterni: attribuita più alle deficienze dei bianchi, ma forse da addebitare proprio alla lucidità del portoghese. Stasera ne sapremo di più: in campo gli stessi che hanno giocato con la Polonia. E non parliamo, per favore, del grande Marocco, che forse non avrà poeti illustri da vantare, ma di sicuro gioca un calcio squisito. Elegante tecnicamente e chiaro nelle idee: merito, pare, di José Faria, brasiliano, che della patria natia ha conservato tutto l'amore per il buon calcio. «Possiamo già festeggiare perché saremo sicuramente fra le squadre classificate», dice e gli si può credere. Poi c'è Timoumi che, a dire il nome, sembra di riferirsi alla grande «ruota» che governava antichi yelleri. Eroe del Marocco, più modestamente, governa una bella squadra di pallone: è zitto zitto s'è inventato la vettura di José Faria, brasiliano, che della patria natia ha conservato tutto l'amore per il buon calcio.

**BELGIO-PARAGUAY** — Il Belgio crede alla qualificazione, il Paraguay anche: ad entrambe basterebbe un peggior punto per puntare con comodità agli ottavi. Ma un commissario tecnico che si chiama Re (quello paraguayano) difficilmente si può accontentare di una «partecipazione». E dall'altro verso, l'italo-belga Scifo spinge per diventare la stella del Mundial: la strada del successo qui è affollata, ma

qualcosa di buono ancora si può fare. In campo, comunque, ci saranno poche novità rispetto alle formazioni precedenti. Il Paraguay ripresenterà la formazione che ha pareggiato con il Messico rischiando di vincere, con l'unica eccezione di Schettina, forte difensore, squalificato per somma di ammonizioni; verrà sostituito da Caeres. Il Belgio ha ancora Vandenberg in condizioni non ottimali, ma il sostituto Claesen gli contro gli iracheni ha dimostrato di muoversi bene. **MESSICO-IRAQ** — Fin qui, tutto sommato, è lecito ricordare il Messico solo per il fatto che ha organizzato (male) questi mondiali a duemila metri. In campo, a parte gli «ole», tutto è andato come doveva, con tanto di rigore riparatorio (un po' inventato, via) al novanesimo contro un Paraguay che aveva appena raggiunto un meritissimo pareggio. Ma Montezuma ha dimostrato di esistere e di essere anche «giusto»: Hugo (Sanchez) ha sbagliato. E oggi in campo non ci sarà nemmeno squalificato per doppia ammonizione. E che dire dell'Iraq? Per un paese dilaniato dalla guerra, arrivare ai Mondiali di calcio è addirittura un vezzo un po' folle. Fin qui ha raccolto solo simpatie, ma contro il Messico non avrà i suoi due uomini migliori, entrambi squalificati: Mahimoud e Hanna.

**Le sudamericane scatenate: «Gli arbitri contro di noi»**

Uruguay e Paraguay protestano con la Fifa - Il sospetto di «favori» a Messico e Brasile - Socrates e la censura: «Starò zitto, ma parlo quando e come voglio»

**Nostro servizio**  
CITTÀ DEL MESSICO — Il primo a lanciare il sasso in picconata è stato Socrates. «Al Mundial contano più — aveva detto il dottor-mezzapunta — gli interessi economici e politici che le triangolazioni e i colpi di tacca. Organizzatori e arbitri sono «sensibili» alle squadre che garantiscono maggiori incassi». Dopo la sua sortita a Socrates è stato imposto il silenzio. «Parlate di quello che volete, ma non parlate di politica» aveva tuonato il capo della delegazione brasiliana.

E dopo la censura Socrates si è fatto più guardingo. Ai giornalisti che gli chiedevano se confermava le sue dichiarazioni l'ex viola ha risposto: «Sì, ma non voglio più parlare su questo tema per evitare nuove polemiche e distorsioni del mio pensiero. Socrates ha poi aggiunto: «Sono un essere umano e ho diritto ad esprimere le mie opinioni su qualsiasi tema». Poi però, incalzato dai giornalisti, ha solo espresso pareri tecnici dicendo che il gioco migliore lo hanno finora espresso le squadre europee più veloci, detornate e forse anche meglio acclamate. Ma se Socrates ha preferito nascondere la palla della polemica, un altro protagonista di questo Mundial ha preso a sparare alto. «Per andare in Polonia ci vogliono i santi in Paradiso», ha detto la micidiale punta

danese Preben Elkjaer «siamo una piccola nazione e non credo alla finale anche se giochiamo un buon calcio». E la polemica non finisce qui. A sollevare pesanti dubbi, soprattutto sulla imparzialità dei direttori di gara, sono anche i responsabili di due nazionali sudamericane: l'Uruguay e il Paraguay. Al commissario tecnico degli inglesi, Omar Borrás, non va giù la clamorosa sconfitta patita contro la Danimarca. «Ci sono troppi interessi in questo Mundial — ha dichiarato Borrás, cercando di spiegare il pesante «scappotto» (6-1) —. L'espulsione ingiusta di Bossio nei primi minuti della partita — ha continuato Borrás — e i numerosi fatti commessi dai danesi e non punti dall'arbitro messicano Marquez ci hanno chiaramente danneggiato. La Danimarca — ha concluso il tecnico uruguayano — non è così forte. L'arbitro e i nostri errori ne hanno ampliato le qualità. Le accuse di Borrás potrebbero essere inquisite dall'amarezza della sconfitta, ma anche chi come il Paraguay ha sparato contro gli arbitri. I dirigenti del Paraguay hanno inviato una lettera di protesta alla Fifa chiedendo il «congelamento» per il resto del Mundial dell'arbitro inglese George Courtney. La protesta, resa pubblica dal presidente della Federazione sudamericana Jesus Manuel Pallares, si ri-

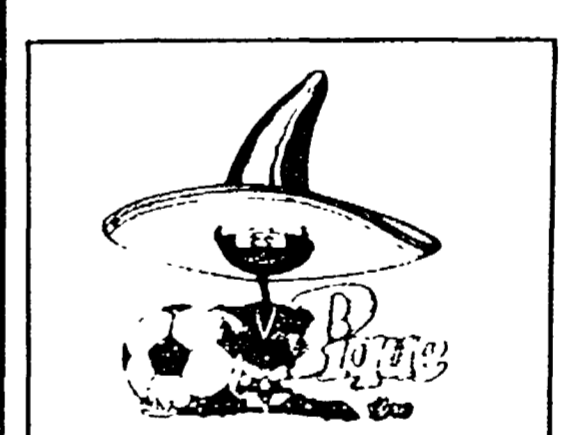
ferisce in particolare al rigore concesso alla squadra messicana un minuto prima del termine della partita. Rigore che poi il centravanti Hugo Sanchez si è fatto parare. Evidentemente c'è chi teme che il paese ospitante (il Messico) e quello capace di mobilitare il maggior numero di tifosi (il Brasile) vengono direttamente o indirettamente avvantaggiati.

Ma il comportamento degli arbitri non provoca solo un aumento di lavoro per la segreteria della Fifa. C'è chi alla lettera di protesta preferisce maniere più sbrigative. È il caso del giocatore dell'Iraq Samir Mahimoud che dopo la partita contro il Belgio ha spulato in faccia all'arbitro colombiano Jesus Diaz Palacio. Lo stopper iracheno è stato sospeso a tempo indeterminato dall'attività. Nella stessa gara l'arbitro aveva espulso un altro giocatore iracheno, Hanna, e ammonito, oltre a Mahimoud, altri tre suoi compagni di squadra. La decima giornata invece è stata tra le più tranquille. Nelle due gare in programma: Urss-Canada e Francia-Ungheria non ci sono state espulsioni, né sono stati concessi rigori. Solo due «cartellini gialli» per i francesi Ayache e Rocheteau. Nelle 26 partite finora disputate i giocatori ammoniti sono stati 55 (quattro per due volte). I giocatori espulsi quattro e i rigori concessi sei.

**F. S.**



Il «dottore» Socrates dopo un periodo di appannamento è tornato protagonista fuori e in campo



**SIALENA ZICO** — Il problema, forse un po' ameno, è questo: Zico è o no più forte di Pele? I nostalgici non cedono, ma il quasi biondo brasiliano ormai è un mito da anni e giustamente tutti lo attendono anche al Mundial messicano. Fin qui — e nota — non ha giocato, sembra addirittura compromessa la sua partecipazione dopo un infortunio al ginocchio sinistro, ma proprio ieri Zico è tornato ad allenarsi quasi regolarmente. Prima o poi entrerà in campo, insomma, anche se il città brasiliano, l'augusto Tele Santana, ha già annunciato che lo utilizzerà a tempo pieno solo se si riprende completamente. La disputa Zico o Pele, comunque, sembra rinviata solo di poco.

**PUBBLICITÀ E TRIBUNALI** — Il Mundial, è noto, muove un'enorme di miliardi in valuta pregiata. Motore di tutto e la pubblicità che passa principalmente attraverso i canali televisivi. Così e successo anche che i proprietari Camel (quelli delle sigarette con i cammelli e le piramidi) e la rete televisiva francese TF1 sono finiti in tribunale, in quel di Parigi, rei di aver trasmesso in occasione delle partite messicane messaggi pubblicitari che «favoriscono la diffusione del fumo». I querelanti, che fanno capo alla Lega contro il consumo delle sigarette in pubblico, chiedono una multa di circa 280 milioni a partita poiché ogni



**Mexico, appunti notizie curiosità**

volta che i francesi tirano un corner compare sul teleschermo, dai bordi dei campi messicani, un cartellone pubblicitario della Camel. Non si fa notizia, comunque, di una querela contro i produttori di pipe per la pubblicità (indiretta) offerta da alcuni accaniti fumatori (tipo Beazrot) inquadri dai cameramen messicani in occasione delle riprese delle partite.

**IL MUNDIAL IN PARLAMENTO** — Anche se ne andava di mezzo la qualificazione della nostra nazionale di calcio, quella di ieri sera contro la Corea del Sud era soltanto una partita di calcio. Per questo motivo il «Sole» (tutta pagina «Avanti azzurri spazzatela via» e l'inizio del sommario «E questo l'ordine di Beazrot alla nazionale...» che «La gazzetta dello sport» ha pubblicato ieri in prima pagina non sono piaciuti al senatore della Sinistra indipendente Eusebio Milani, che ha presentato l'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Turismo e dello Spettacolo. Il parlamentare chiede di sapere se obiettivo del Coni e della Federcalcio sia quello di essere in Messico per «spazzare via la Corea del Sud» o non invece partecipare ad una manifestazione sportiva. A giudizio di Eusebio Milani, insomma, il titolo della «Gazzetta» ha «una lontana eco fascista e un tono razzista».

Girone A	
PARTITE GIOCATE	
Italia-Bulgaria	1-1
Argentina-Corea del Sud	3-1
Italia-Argentina	1-1
Bulgaria-Corea del Sud	1-1
Italia-Corea del Sud	1-2
Bulgaria-Argentina	0-2
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
ARGENTINA	5 3 2 1 0 6 2
ITALIA	4 3 1 2 0 5 4
BULGARIA	2 3 0 2 1 2 4
COREA SUD	1 3 0 1 2 4 7
CANNONIERI	
4 gol: Altobelli (It.); 3 gol: Valdano (Arg.); 1 gol: Srdarov e Getov (Bul.); Ruggieri, Maradona, Buruchaga (Arg.); Park Chang, Kim Jong, Choi Soon, Jung Jung (Co.S.); Autoreta: Chu Kwang (Co.S.)	

Girone B	
PARTITE GIOCATE	
Messico-Belgio	2-1
Paraguay-Iraq	1-0
Messico-Paraguay	1-1
Belgio-Iraq	2-1
PARTITE DA GIOCARE	
Messico-Iraq	oggi
Belgio-Paraguay	oggi
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
MESSICO	3 2 1 1 0 3 2
PARAGUAY	3 2 1 1 0 2 1
BELGIO	2 2 1 0 1 3 3
IRAQ	0 2 0 2 1 3
CANNONIERI	
2 gol: Romero (Par.); 1 gol: Flores, Ourarte, Sanchez (Mes); Vandenbriegel, Scifo, Claesen (Bel.); Raddi Saddam (Iraq)	

Girone C	
PARTITE GIOCATE	
Francia-Canada	1-0
Urss-Ungheria	6-0
Francia-Urss	1-1
Canada-Ungheria	0-2
Francia-Ungheria	2-0
Canada-Urss	0-2
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
URSS	5 3 2 1 0 9 1
FRANCIA	5 3 2 1 0 5 1
UNGHERIA	2 3 1 0 2 2 9
CANADA	0 3 0 0 3 0 5
CANNONIERI	
2 gol: Yaremciuk (Urss); 1 gol: Papin, Fernandez, Stopyra, Tigana, Rocheteau (Fra.); Rats, Jakovenko, Alemyuk, Belarov, Rodonov, Blochin, Zavarov (Urss); Esterhazy, Detary (Ung.)	

Girone D	
PARTITE GIOCATE	
Brasile-Spagna	1-0
Algeria-Irlanda del Nord	1-1
Brasile-Algeria	1-0
Spagna-Irlanda del Nord	2-1
PARTITE DA GIOCARE	
Brasile-Irlanda del Nord	12 giugno
Spagna-Algeria	12 giugno
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
BRASILE	4 2 2 0 0 2 0
SPAGNA	2 2 1 0 1 2 2
IRLANDA DEL N.	1 2 0 1 1 2 3
ALGERIA	1 2 0 1 1 1 2
CANNONIERI	
1 gol: Socrates, Careca (Bra.); Zidane (Alg.); Butragueno, Salinas (Spa.); Clark (Ir.N.)	

Girone E	
PARTITE GIOCATE	
Germania O.-Uruguay	1-1
Scozia-Danimarca	0-1
Germania O.-Scozia	2-1
Uruguay-Danimarca	1-6
PARTITE DA GIOCARE	
Germania O.-Danimarca	13 giugno
Uruguay-Scozia	13 giugno
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
DANIMARCA	4 2 2 0 0 7 1
GERMANIA O.	3 2 1 1 0 3 2
URUGUAY	1 2 0 1 1 2 7
SCOZIA	0 2 0 0 2 1 3
CANNONIERI	
4 gol: Elkjaer (Dan.); 2 gol: Alfons (Ge.O.); 1 gol: Alzamendi, Francescoli (Uru.); Sitchan (Sco.); Laudrup, Lerby, Olsen (Dan.); Voeller (Ge.O.)	

Girone F	
PARTITE GIOCATE	
Polonia-Marocco	0-0
Portogallo-Inghilterra	1-0
Marocco-Inghilterra	0-0
Polonia-Portogallo	1-0
PARTITE DA GIOCARE	
Polonia-Inghilterra	oggi
Marocco-Portogallo	oggi
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
POLONIA	3 2 1 1 0 1 0
PORTOGALLO	2 2 1 0 0 1 1
MAROCCO	2 2 0 2 0 0 0
INGHILTERRA	1 2 0 1 1 0 1
CANNONIERI	
1 gol: Carlos Manuel (Por.); Smolarek (Pol.)	